

**COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI  
E PANORAMICHE DI AGRIGENTO**

VERBALE n° 51

L'anno millenovecentonovantotto, alle ore 12,00 circa del giorno 14 del mese di dicembre, presso gli uffici della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Agrigento, siti in Villa Genuardi, si è riunita la Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche, giusta nota di convocazione n°328 del 2/12/1998, per discutere i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

- 1- Riproposta di vincolo paesaggistico del territorio della "Montagnola Acqua-Fitusa" nel Comune di S.Giovanni Gemini.
- 2- Varie

Sono presenti, il Presidente, dott. Graziella Fiorentini, i componenti, prof. Giuseppe Gangemi e dott. Giuseppe Lo Pilato, il segretario, arch. Agostino Marrella. E' inoltre presente, invitato dal Presidente, l'arch. Calogero Carbone, nella qualità di Direttore della Sezione P.A.U. della Soprintendenza di Agrigento.

Sono altresì presenti, ai sensi dell'art.5 della L.1497/'39, i sotto elencati membri aggregati:

Ing. Salvatore Perrone in qualità di Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Caltanissetta, coadiuvato dal funzionario sig. Garbato Salvatore, e il dott. Mariano Nicolosi in qualità di rappresentante del Corpo regionale delle Foreste di Agrigento.

Essendo presenti tutti i membri della Commissione, constatata la regolarità della seduta, si aprono i relativi lavori con la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

In merito alla proposta di vincolo del territorio denominato "Montagnola-Acqua Fitusa", partecipano ai lavori, la dott.ssa Maria Gabriella Di Palma, Direttore della Sezione ai Beni Naturali e Naturalistici della Soprintendenza di Palermo e il dott. Enrico Carapezza, esperto naturalista della Direzione dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, invitati dal Presidente, come da richiesta della stessa Commissione nella precedente seduta, in quanto autori della consulenza specialistica sugli aspetti floro-faunistici e geologici cui si fa riferimento nel verbale n° 36 del 26/10/1995.

Si premette che nella precedente seduta del 30/11/1998 era stato sentito il prof. Nocilla, docente di Meccanica delle Rocce della facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo, autore, per conto della Soprintendenza, di uno studio specialistico sulle condizioni di sicurezza dei versanti delle cave ricadenti all'interno dell'area della "Montagnola", cui si fa riferimento nella precedente istruttoria della proposta di vincolo.

La Commissione, aveva ritenuto opportuna la consulenza del prof. Nocilla, anche in considerazione della necessità di appurare meglio le eventuali valenze geologiche all'interno dell'area della cava, in connessione alla probabile esistenza di cavità sotterranee di natura carsica.

Lo studio effettuato in precedenza dal prof. Nocilla, così come ha riferito lo stesso autore, "... ha messo in rilievo la esistenza di cavità sotterranee probabilmente di natura carsica nel piazzale dell'area della cava "Puzzillo" sita presso la "Montagnola". In tale zona infatti durante l'esecuzione del sondaggio S5 è stata rinvenuta tra le profondità mt.4,20 e 12,00 mt. dal p.c. una cavità continua per quasi tutta l'estensione del tratto perforato e il ridotto materiale lapideo prelevato in tale tratto è risultato prevalentemente costituito da alabastro calcareo di colore beige-nocciola, tipico prodotto di stalattiti e/o stalagmiti. La cavità intercettata non trova peraltro giustificazione nella mesostruttura dell'ammasso, in particolare gli strati risultano inclinati a franapoggio di circa 30-40° e conseguentemente il vuoto intercettato dal sondaggio non può essere direttamente collegato alla giacitura delle discontinuità. Risulta cioè più probabile una genesi del vuoto conseguente a fenomeni carsici. La possibile presenza di luoghi sotterranei nell'area del piazzale di cava inoltre, a memoria del prof. Nocilla, potrebbe essere indicata dalla depressione che nello stesso piazzale di cava era possibile osservare all'epoca delle indagini. L'ipotesi è abbastanza attendibile in considerazione anche delle caratteristiche geomorfologiche del sito."

Per quanto riguarda gli aspetti di natura mineraria, l'ing. Perrone, riconferma quanto rappresentato nella precedente seduta, e cioè: "... lo stato finale dei lavori di coltivazione non prevede ulteriore ampliamento del fronte di cava esistente, trattandosi di lavori di modellazione dei gradoni tuttora esistenti, e con un approfondimento del piano del piazzale alla quota dell'attuale impianto di trattamento (quota mt. 555). Per quanto attiene alla sicurezza dei

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

IL PRESIDENTE  
(Dott. G. Fiorentini)

IL SEGRETARIO  
(Arch. A. Marrella)

costoni. l'ing. Perrone, riferisce che in via cautelativa non è stato concesso l'uso di esplosivi e che le aree sottostanti i costoni pericolanti sono state interdette da barriere paramassi.

Pertanto ritiene che la prosecuzione dei lavori sopraccennati possano essere compatibili con la apposizione del vincolo paesaggistico."

Nella seduta del 30 novembre u.s. si dava lettura integrale della relazione dell'esperto naturalista della Direzione dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, dott. E. Carapezza, datata 17/02/1995, nonché delle relazioni del dott. Tornabene, geologo in servizio presso la Soprintendenza di Agrigento. Presa cognizione delle due relazioni, il prof. Nocilla esprimeva l'opinione che i dati forniti dalle indagini da egli sviluppate risultano congruenti con le ipotesi formulate dall'esperto nominato dell'Assessorato Reg.le BB.CC.AA., dott. Carapezza, le cui tesi peraltro, per quanto a lui noto, sulla letteratura geologica dell'area, risulterebbero confortate da numerosi studi di geologia, tra cui molti autorevoli.

Si specifica che la dott.ssa Di Palma e il dott. Carapezza, accompagnati dal prof. Gangemi, in data odierna prima di questa riunione, hanno effettuato una visita sui luoghi che si è protratta dalle ore 9,00 alle ore 11,20 circa.

Si da lettura integrale del verbale n°36 del 26/10/1995. Per ciò che concerne gli aspetti idrogeologici il dott. Carapezza conferma quanto già riportato nella sua relazione più volte richiamata. Per gli aspetti di propria competenza la dott.ssa Di Palma sottolinea che le specie presenti nell'area e già individuate nella proposta originaria di vincolo rientrano fra quelle indicate negli elenchi della fauna particolarmente protetta. In particolare, considerata la Direttiva CEE 92/43 che prevede la conservazione degli habitat delle specie di interesse comunitario, si ritiene di dover porre la massima attenzione alla tutela dell'intero ecosistema rappresentato dalla Montagnola con le sue cavità carsiche e dal sistema idrogeologico connesso con le sue manifestazioni sorgentizie.

L'arch. Carbone rappresenta inoltre la necessità che l'attuale conformazione del sito di cava non venga ulteriormente sconvolta in relazione ai punti di vista dell'insieme paesaggistico.

Si ritiene pertanto che la riproposizione del vincolo sia compatibile con la prosecuzione degli attuali lavori in corso e limitatamente all'interno del medesimo sito di cava, a suo tempo autorizzati, fermo restando le valutazioni già fatte sulla sicurezza dei costoni rocciosi già sottoposti a vincolo archeologico indiretto, nonché l'intangibilità delle aree archeologiche già sottoposte a vincolo diretto e la compatibilità con la salvaguardia floro-faunistica, comprese le ultime valutazioni aggiuntive espresse dalla dott.ssa Di Palma a proposito della presenza di specie appartenenti alla fauna protetta e agli habitat protetti secondo la direttiva CEE '92/43, sempre a condizione che l'attuale conformazione del sito di cava non venga sconvolta da ulteriori lavori in relazione ai punti di vista dell'insieme paesaggistico.

Facendo seguito alle precedenti considerazioni la Commissione ritiene di riconfermare le motivazioni a suo tempo formulate nel dispositivo originario di proposta di vincolo di cui al verbale n°36 del 26/10/95 che qui si intende riportato integralmente nel presente verbale, compresa la perimetrazione dell'area da sottoporre a vincolo e relativa planimetria in scala 1:10.000, con l'integrazione e le modifiche di cui al presente verbale.

OMISSIS

IL SEGRETARIO

(f.to arch. Agostino Marrella)

I COMPONENTI

( f.to prof.arch. Giuseppe Gangemi)

(f.to dott. Giuseppe Lo Pilato)

IL PRESIDENTE

(f.to dott. Graziella Fiorentini)

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

IL SEGRETARIO

(Arch. A. Marrella)



IL PRESIDENTE

(Dott. G. Fiorentini)



1

**SOPRINTENDENZA BENI  
CULTURALI ED AMBIENTALI**

Commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche - AGRIGENTO

**VERBALE n°36**

L'anno millenovecentonovantacinque, il giorno 26 del mese di Ottobre, alle ore 10.30, in locali della Soprintendenza di Agrigento presso Villa Genuardi, a seguito di convocazione del Presidente con lettera n°51 Comm.BNP del 21/10/95, si è riunita la Commissione per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche della provincia di Agrigento.

Sono presenti, il Presidente: dott. Graziella Fiorentini, i Componenti: dott. Gaetano Allotta e prof arch. Giuseppe Gangemi, nonché il Segretario: arch. Agostino Marrella.

E' presente altresì l'arch. Calogero Carbone, direttore della Sezione P.A.U. della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Agrigento.

Constatata la regolarità della seduta, si procede a trattare l'argomento all'ordine del giorno: "Proposta di vincolo del territorio della 'Montagnola -Acqua Fitusa' nel Comune di S.Giovanni Gemini."

La Commissione, facendo seguito alle precedenti sedute ed al sopralluogo effettuato il 26/06/1995 nel territorio oggetto della proposta di vincolo, sulla base di apposita cartografia e di documentazione fotografica, rileva che l'area indagata offre le seguenti caratteristiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

L'area interessata è ubicata topograficamente ad ovest della strada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento, all'altezza del Km.21, tra i Cozzi di Giure sotto la stazione di Cammarata, il ponte di Mancuso in C/da Don Matteo e la C/da Melaco ai piedi del rilievo che conduce a S.Giovanni Gemini.

L'area occupa l'ansa tra il fiume Platani ed i due bracci, rispettivamente a nord e a sud, del vallone Passo del Barbiero e la confluenza dei valloni Gassena e Mancuso.

La sua parte centrale, più elevata, è occupata da due blocchi calcarei denominati "La Montagnola ed Acqua Fitusa", ubicati a circa 4 Km. ad est del Monte Cammarata, estremo lembo orientale della catena montuosa dei Sicani.

I due blocchi rocciosi, attraversati da una fitta rete di discontinuità (faglie e fratture) costituiscono una emergenza isolata in un'area collinare attraversata da un fitto drenaggio di tipo dendritico, caratterizzato, per le deboli pendenze dei versanti, da alvei ed incisioni poco approfonditi.

**SOPRINTENDENZA BENI  
CULTURALI ED AMBIENTALI**

Commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche - AGRIGENTO

Il primo blocco, quello della Montagnola (649 m. s.l.m.) è profondamente segnato da un'area di cava sul suo versante suddoccidentale, l'altro blocco dell'Acqua Fitusa è caratterizzato al piede, ad una quota di circa 375 m. s.l.m., dalla emissione di acqua di sorgente denominata appunto dell'Acqua Fitusa in C/da S.Crispino.

Dal punto di vista morfologico e geologico i due blocchi formano un unicum strutturale. Si tratta infatti del maggiore dei "Klippen" sedimentari ad est del monte Cammarata messi in posto nel bacino di sedimentazione delle marne sabbiose e delle argille del Tortonianiano. La parte nord-orientale dei due rilievi è caratterizzata da alte pareti a strapiombo, di natura strutturale, con predominanza di fratture subverticali ed ai piedi, da una cospicua copertura detritica con inclusi blocchi di considerevoli dimensioni.

La presenza di un elevato grado di fratturazione con una conseguente elevata permeabilità, connessa alla natura geologica degli strati sotterranei, determina il manifestarsi di diffusi fenomeni carsici superficiali e profondi, rilevanti sia sotto il profilo archeologico sia sotto quello speleologico. Fra i primi quello noto come "Grotta dell'Acqua Fitusa" (Bianchini et al., 1969, 1970, 1971), fra i secondi la presenza di una cavità di probabile natura stalattitica di considerevoli dimensioni, la cui esatta ubicazione e consistenza dovrà essere meglio definita.

Le sorgenti Acqua Fitusa presentano le stesse caratteristiche di altre manifestazioni sorgentizie termali della Sicilia centro-occidentale che sono in stretta connessione con rilievi calcarei o carbonatici in genere isolati e circondati da materiali meno o affatto permeabili.

Inoltre la scarsa portata delle sorgenti, la loro bassa temperatura e l'analisi chimica delle acque, confrontati con i dati geologici, lito-stratigrafici e geochimici attualmente disponibili dimostrerebbe la correlazione delle sorgenti Acqua Fitusa con l'acquifero della Montagnola. Gli aspetti che più caratterizzano il sito in esame sono senza dubbio quelli sopradescritti, ma anche gli aspetti biologici rivestono un ruolo significativo.

Per quanto attiene gli aspetti florofaunistici del biotopo si ritiene che vada sottolineata l'importanza dell'ambiente umido creato dalle sorgenti Acqua Fitusa, un piccolo biotopo palustre caratterizzato da una vegetazione a Phragmiteto e Scirpaeto, dove all'interno del canneto vive



SOPRINTENDENZA BENI  
CULTURALI ED AMBIENTALI

Commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche - AGRIGENTO

una comunità ornitica complessa e singolare. Quest'ultima è caratterizzata dall'avifauna palustre fra cui si nota la presenza del Tarabusino, dell'Airone, della Gallinella d'acqua, del Porciglione, oltre alle numerose specie di anatidi e di altri migratori che si fermano nelle piccole zone umide dell'interno della Sicilia. Si sottolinea inoltre la presenza di alcune specie nidificanti di particolare interesse quali: il Pendolino e la Cannaiola.

Nell'area, che dal 1975 è sottoposta a vincolo archeologico (D.P.R.S n°12/'75 ) e a successivo esproprio, si trovano alcune sotterranee cavità insistenti in una placca calcarea ed articolate in diverse gallerie secondarie che oltre ad essere interessanti stazioni preistoriche per la presenza di reperti del paleolitico, mesolitico, eneolitico e dell'età del bronzo, ospitano colonie polispecifiche di chiroteri. Più precisamente dal 1982 è nota la presenza nelle cavità dell'Acqua Fitusa di una numerosa colonia costituita da Rinolofo mediterraneo, Miniottero, Uerspertilio del Cappuccini , Uerspertilione maggiore e Rinolofo maggiore.

Tali specificità del sito, inserite in un particolare caratteristico ambiente rupestre, per il suo unicum integrato di archeologia e di natura di roccia insieme al paesaggio di sorgente sulfurea ed alle presenze florofaunistiche costituisce un'unità paesaggistica di eccezionale rilevanza.

La zona sommitale del blocco calcareo della Montagnola è interessata da stanziamenti umani anch'essi di epoca preistorica e storica, testimoniate da resti di strutture murarie pertinenti ad antiche abitazioni, sottoposti a vincolo archeologico dal 1989 (D.R. n°2313/'89), quale sede di un antico centro indigeno dell'età del ferro successivamente ellenizzato con presistenze anche in età imperiale romana ed oltre. Anche in questo caso le preesistenze archeologiche, per la dimensione panoramica delle relazioni visuali con l'ambiente di vallata circostante, determinano un unicum integrato di paesaggio naturale e storicizzato.

Nei pressi della sorgente Acqua Fitusa insistono alcuni manufatti rurali in parte abbandonati (Casa Mangiapane, ruderi di casa rurale, nonché un edificio, oggi in disuso e degradato, forse di ottocentesca fattura e di probabile antica destinazione a terme), oltre ad una sentieristica di collegamento oggi di difficile percorrimto e lettura. Il tutto è perfettamente inserito ai margini di un canneto che si estende verso valle

**SOPRINTENDENZA BENI  
CULTURALI ED AMBIENTALI**

Commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche - AGRIGENTO

a denuncia del percorso affiorante delle acque superficiali delle sorgenti sulfuree che dilavano verso il Platani secondo i tracciati di antichi compluvi.

L'intero territorio in esame è caratterizzato da un paesaggio agrario di dossi e valloni punteggiato da modesti manufatti rurali, tra cui un'ex mulino denominato "S.Caterina", sito nella fascia tra lo scorrimento veloce e la linea ferrata. Talune di queste architetture rurali, sia pure di contenute dimensioni, denunciano una fattura, in pietra da taglio negli stipiti dei vani di apertura e nei cantonali, di notevole valore testimoniale, oltre che etno-antropologico, anche di rilevante cultura tecnologica nell'uso dei vari materiali e della pietra locale.

La roccia di sedime di taluni di questi manufatti è costituita da massi affioranti di notevoli dimensioni, per cui l'insieme dei manufatti ed i rispettivi strati rocciosi di appoggio costituiscono elemento di rilevante emergenza paesaggistica nel contesto dell'intera area. Tale particolare aspetto si fonda in maniera organica con il paesaggio agrario circostante costituito da un uso del suolo assai variegato, comprendente zone con ceppaie di ulivo e carrubo, zone a roverella, zone con seminativo arborato e zone a seminativo estensivo, in un continuo contrasto e simbiosi di forme e colori.

In tale contesto di eccezionale rilevanza, anche ammettendo la possibilità di interventi antropici, solo le modeste opere civili legate all'uso agricolo tradizionale del territorio potrebbero non influire negativamente, almeno dal punto di vista geologico-ambientale. E' evidente tuttavia che la vulnerabilità delle manifestazioni sorgentizie appare alta; così come appare assoluta la necessità di preservare nella sua interezza il rilievo della Montagnola e dell'ambiente naturalistico e paesaggistico circostante costituito sia dal complesso di colline, dossi, incisioni da dilavamento, valloni di compluvio, sia dall'antropizzazione effettuata nel corso del tempo.

Pertanto, La Commissione, sulla base delle considerazioni suesposte, della ricognizione effettuata, nonché della documentazione scientifica d'ufficio conservata agli atti: Relazione ing. Nicola Nocilla, consulente esterno- Relazione Dott. Enrico Carapezza, esperto naturalista della Direzione Assessorato Regionale BB.CC.AA. - Relazione dott. Gabriella Di Palma, direttore della Sezione beni naturalistici della Soprintendenza ai

**SOPRINTENDENZA BENI  
CULTURALI ED AMBIENTALI**

Commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche - AGRIGENTO

BB.CC.AA. di Palermo- relazioni dott. Pietro Tornabene, dirigente tecnico geologo della Soprintendenza di Agrigento), ritiene che l'area rappresentata in cartografia (Tavoletta IGM F°267 IU N.E. allegata al verbale), ricadente all'interno del territorio comunale di S.Giovanni Gemini, ed ivi perimetrata con tratto rosso, vada sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi della L.1497/1939.

I contorni dell'area sono così descritti.

Dal punto in cui si uniscono la strada denominata sui fogli catastali "consorziale di bonifica del Tumarrano" e la strada comunale "Uracchi di Lizzo", si segue l'incisione naturale che si riversa sul vallone "Conceria" sino ad incontrare la strada comunale "Ancona". Si prosegue, in senso orario, su quest'ultima - che fra l'altro rappresenta il confine settentrionale del territorio comunale di S.Giovanni Gemini- sino ad incontrare la vecchia S.S.189. Si prosegue verso est, percorrendo il breve tratto di confine comunale che conduce, tagliando la strada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento, sino all'intersezione con il fiume Platani. Da questo punto si scende il letto del fiume sino ad incontrare la confluenza del "vallone Mancuso". Si sale il suo letto sino all'altezza del punto di congiunzione con la strada comunale "Pergola". Da qui salendo verso nord-ovest si raggiunge la strada "consorziale di bonifica del Tumarrano". Si percorre infine quest'ultima, in direzione dell'abitato di S.Giovanni Gemini, sino all'intersezione con il punto di partenza.

OMISSIS....

IL SEGRETARIO

(arch. Agostino Marrella)



IL PRESIDENTE

(dott. Graziella Fiorentini)

